



Trecento clandestini a Lampedusa, centinaia anche sulle coste del Salento. Napolitano: «Il nuovo allarme viene dall'Est»

La carica degli immigrati Sbarchi continui al Sud

LAMPEDUSA. Ancora sbarchi di clandestini a Lampedusa, ancora uomini stanchi, affamati, nudi o con gli abiti bagnati lasciati in prossimità delle coste da battelli poi spariti nell'oscurità con i loro equipaggi. Nella notte tra sabato e domenica oltre trecento disperati del Nordafrica hanno raggiunto le porte dell'«Eldorado»: Cala Pisana, Baia dei Congili, Cala Croce. Ad attenderli la polizia, i carabinieri, gli uomini della guardia costiera: saranno tutti rimpatriati. Sull'altro fronte, quello pugliese, altri cento clandestini sono stati bloccati dopo aver lasciato il porto di Durazzo, in Albania, a bordo di otto gommoni. Molti sono fuggiaschi dal Kosovo. Ancora: sulla costa ragusana a Pozzallo ne sono sbarcati una trentina. Tra loro anche alcuni libanesi e una farmacista marocchina che ha inutilmente tentato di farsi passare per siriana. Viaggi della speranza che non conoscono soste e che si prevedono intensificeranno per le buone condizioni del mare. E tutto mentre il ministro dell'Interno Napolitano avverte che dall'Est arriva una nuova spinta migratoria «dagli aspetti poco conosciuti».

A Lampedusa la situazione si è fatta critica. In prevalenza marocchini e tunisini, gli ultimi arrivati ieri mattina sono stati radunati nell'area del porto. È il nervosismo e la stanchezza si sono fatti sentire. Alcuni di loro hanno provocato disordini, ma l'intervento del personale della guardia costiera ha im-

pedido che il clima si facesse ancor più teso. Poi sono stati sistemati nel campo di prima accoglienza, uniti ad altri 147 sbarcati la notte precedente. Troppi per i servizi di cui dispone l'improvvisata struttura e qualcuno lancia l'allarme per le condizioni igieniche e sanitarie.

Leonardo Danaro, uno dei medici del poliambulatorio dell'isola, lo ha detto senza indugiare: «Non siamo più in grado di fronteggiare questa emergenza che meriterebbe ben altro che un posto medico condusoli sanitari».

Negli ultimi trenta giorni sull'isola sono sbarcati non meno di duemila uomini provati dalla disidratazione, dalle malattie del ricambio di base. Alcune specialità farmaceutiche cominciano a scarseggiare, altre sono già esaurite.

Ieri mattina, un folto gruppo dei nordafricani è stato fatto imbarcare sul traghetto di linea diretto a Porto Empedocle. L'ufficio stranieri della questura di Agrigento si occuperà della loro espulsione. Gli altri sono rimasti sull'isola come ogni estate gremita di turisti. Con loro, in stato di fermo anche un motorista tunisino, unico uomo dell'equipaggio di un battello di dieci metri, che a differenza dei colleghi non è riuscito a dileguarsi. Un'altra imbarcazione è stata intercettata dalla guardia costiera mentre andava alla deriva con il timone bloccato. Per il resto, il nulla, solo i disperati, ancora più poveri dopo aver sorsato chissà

quanto per lasciare la miseria dei loro Paesi.

Cambia il panorama, ma le scene sono le stesse sull'Adriatico. La scorsa notte, sulle coste salentine, sono stati complessivamente bloccati un centinaio di clandestini, il gruppo più consistente, 38 albanesi e quattro persone che hanno detto di venire dal Kosovo, avevano raggiunto la spiaggia di Alimini; altri quindici erano a poca distanza. Anche qui, un solo arresto: Antonio Castrigliano, 34 anni, di Leverano in provincia di Lecce, è accusato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina a scopo di lucro: nella sua Fiat Tipo trasportava tre albanesi appena sbarcati. E altri quaranta sono riusciti a raggiungere Capo d'Otranto. Per qualche ora hanno vissuto l'illusione di avercela fatta: alcuni loro connazionali, neanche quella. Le motovedette della Guardia di Finanza hanno infatti respinto otto gommoni partiti dalle coste albanesi e diretti in Puglia. I gommoni, ognuno dei quali trasportava dalle 20 alle 30 persone, sono stati intercettati al largo delle coste di Valona: sono state costrette a invertire la rotta.

Da Tirana, intanto, rimbalza la polemica sull'interpellanza presentata in parlamento da Alleanza nazionale su presunti coinvolgimenti dell'esecutivo di Fatos Nano con l'emigrazione clandestina. Per Tirana, si vuole usare «il fattore albanese nella lotta politica interna all'Italia».

Una pattuglia dei carabinieri mentre blocca alcuni profughi del Kosovo e del Kurdistan appena sbarcati sul litorale salentino

Caricato/Ansa

IL SINDACO

«No agli eccessivi allarmismi Nell'isola è tutto sotto controllo»

Il sindaco Salvatore Martello esorta a rinunciare a quelli che definisce «eccessivi allarmismi». «Dopo i nuovi sbarchi - dice - la situazione è sotto controllo. Ieri sono giunti altri 20 poliziotti, oggi in elicottero 20 ancora e domani 20 carabinieri potenzieranno ulteriormente le forze dell'ordine nell'isola. I 175 extracomunitari

tuttora qui sono destinati a rimanere nel centro di accoglienza sino a quando il governo tunisino non li riconoscerà ufficialmente come suoi cittadini, mentre gli altri sono stati avviati ad Agrigento per l'espulsione». Sul problemi sanitari, il sindaco ha tagliato corto: «È una grossa fesseria

perché questa gente a Lampedusa in media si ferma da otto a 10 ore al massimo. Ci danneggiano di più le campagne di stampa e le notizie allarmistiche fomentate da alcuni gruppi che la situazione effettivamente esistente. Agendo in questa maniera, si rischia seriamente di far morire l'economia dell'isola basata sul turismo. Chiederemo eventualmente che il governo proclami lo Stato di calamità non a causa degli extracomunitari, che sfiorano in minima parte il turismo, ma per l'irresponsabilità politica e l'insensibilità morale di chi semina allarmismi».

Napoli, disabile incatenata al letto dal padre

NAPOLI. La polizia l'ha trovata riversa su un letto arrugginito. Era agganziata con una catena lunga due metri utilizzata, secondo quanto accertato dagli agenti, per tenerla legata. Sia il materasso privo di lenzuola, sia il pavimento erano coperti di escrementi, mentre nella stanza il tanfo era insopportabile. Le condizioni di vita di Addolorata M., di 29 anni, affetta da un grave handicap mentale, hanno provocato l'arresto del padre, Ernesto M., 56 anni, accusato di maltrattamenti in famiglia. Alla scoperta della vicenda, la polizia è giunta per caso, nel corso di una perquisizione basata sul sospetto che nell'appartamento di Ernesto M., pregiudicato, fossero nascoste armi. Il padre della disabile, soprappiù poco dopo, è stato arrestato con l'accusa di maltrattamenti in famiglia, mentre la madre è stata denunciata per lo stesso reato. I familiari si sono difesi affermando che la giovane donna era incatenata per evitare che potesse farsimale.

Torino, Federica Ferrero, 24 anni, è stata raggiunta all'addome da un proiettile vagante Ferita per caso, ragazza in fin di vita

Il colpo di pistola è partito dai giardini di piazza Carducci, probabilmente durante una lite tra albanesi.

TORINO. Una vita sospesa per un proiettile vagante. Drammatica eccezione che si sta trasformando in regola pericolosa. Ed anche inquietante sullo sfondo di un uso delle armi da fuoco che non può solo essere spiegato con il diffondersi della microcriminalità, ma che con essa comincia ad avere troppi punti di contatto per rimanere indifferenti.

Il nuovo episodio è accaduto ieri, alle 4 del mattino a Torino. Sull'asfalto è rimasta una studentessa di 24 anni, Federica Ferrero, abitante con la famiglia a Moncalieri, gravemente ferita da una pallottola che le ha perforato stomaco e fegato. Operata dall'équipe guidata dal dottor Bernardino Lasagna, le sue condizioni vengono definite critiche. Le indagini? Affidate ad uno dei migliori investigatori della polizia, il capo della Mobile Salvatore Mulas, finora sono un'esclusiva dei punti interrogativi.

Ad assistere alla sparatoria sono stati in molti. A vedere in pochi. Ed

i ricordi sono comunque frammentari, lacunosi e compromessi dall'emozione e dalla paura. Incerto è anche il numero di colpi sparati. Una decina secondo testimoni. Cinque o sei, dai bossoli raccolti in terra dal personale della «Scientifica».

Dalla sintesi delle testimonianze, sembra quasi certo che a sparare siano stati in due; un fuoco incrociato contro la sagoma di un giovane, poi intravisto in fuga, scappare, svanire in un cono d'ombra. Mulas, che ha proseguito ad ascoltare i presenti alla sparatoria fino a tarda serata, punta sulla velocità nel raccogliere indizi e «soffiare» per imboccare la pista giusta. In serata, si è diffusa la notizia che nello scoppio a fuoco sarebbe implicata la comunità di albanesi che controlla il racket della prostituzione. Forse nel mirino degli aggressori vi era proprio una donna.

Teatro dell'episodio è il quartiere Nizza-Millefonti, a poche centi-

naia di metri dall'ospedale «Molinette», davanti al bar «La mela stregata» di piazza Carducci. A quell'ora, ancora affollato di persone, soprattutto giovani, la solita tribù di «tiratardi» della febbre del sabato sera, reduci da una serata in discoteca. Erano circa le quattro quando da un furgoncino (tipo «Fiorino») si è scatenato un rapido volume di fuoco contro una persona poco distante.

Ad impugnare le armi in due, uno all'interno del mezzo, l'altro appena sceso. Colpi a vuoto, pare. Non tutti, però. Uno ha colpito Federica. La giovane era appena scesa da una Fiat insieme ad altre quattro amiche, con l'intenzione di avviarsi verso il bar. Solo a fine sparatoria, le ragazze si sono accorte che l'amica si era accasciata contro l'auto, all'altezza dei sedili posteriori. Una delle amiche, Barbara Gosti, così racconta quei terribili istanti: «Ho sentito degli spari, non ho capito più nulla, poi ho visto Federica in una pozza di san-

gue. Stavano andando a prendere qualcosa al bar, prima di tornare a casa».

Una meta simile a quella di molti altri coetanei che convergono a fine serata sulla «Mela stregata», aperta 24 ore su 24 per un gelato o per l'ultima birra. Titolare è Rosa Scarantino. Il suo Michele Biancorosso è una delle persone per prime ascoltate dalla polizia. «Ho solo sentito degli spari - ha detto l'uomo agli agenti - un grande rumore e, accanto ad un'auto, la ragazza ferita dal colpo».

Federica, figlia unica, iscritta alla Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino, sette esami alla laurea, è descritta come una ragazza tranquilla, dedita con profitto allo studio. Soltanto mercoledì scorso, aveva sostenuto un esame, ottenendo un rotondo 30. Un successo scolastico da cui era nata l'idea di festeggiare con le amiche. Racconta prostrato il padre, Adriano Ferrero: «Mia figlia esce di rado. Va a ballare con gli amici il sabato



sera, ed è l'unico divertimento che si concede nella settimana». La madre, con un filo di voce, si è limitata a dire ai cronisti: «La vita di mia figlia è appesa ad un filo».

Ieri pomeriggio, in una pausa del vertice con i capogruppo della maggioranza, si è recato in ospedale il sindaco di Torino Valentino Castellani, con il quale si è messo in contatto il ministro dell'Interno

Michele Ruggiero

SARDEGNA

Incendi È di nuovo allarme



ra, località dove un incendio ha distrutto più di mille ettari di foreste. Nella stessa zona due volontari sono rimasti ustionati. Nuovi incendi anche in Grecia hanno distrutto foreste di pini e zone coltivate, nei pressi di città e villaggi situati nella regione del Peloponneso, a sud della Grecia. Fiamme anche al nord, vicino alla città di Cassandra dove ettari di foresta sono andati bruciati. La situazione è stata definita dall'autorità «molto grave».

CAGLIARI. È di nuovo emergenza in Sardegna sul fronte degli incendi. L'innalzarsi delle temperature ha favorito lo svilupparsi di fiamme in dieci località diverse, costringendo tutto l'apparato regionale al massimo impegno fin dalle prime ore del mattino. Per affrontare l'incendio scoppiato a Perdassdefogu (Nuoro) sono intervenuti anche due Canadair della Protezione civile, che stanno continuando a lanciare acqua sulle fiamme. Le operazioni di spegnimento non si sono ancora concluse anche a Laconi e Oliena, nel Nuorese, e a Villasalto, nel Cagliari. Secondo il centro operativo regionale la situazione sarebbe, invece, sotto controllo a Goni, Uta, Villanova Truschedu, Codrongianus, Austis, Perdaxius e Arbus. Emergenza incendi anche in Spagna. Due vigili del fuoco sono rimasti uccisi in Catalogna. Erano a bordo di un elicottero precipitato ad Aguilar de Segarra.

In cinquanta saccheggiano un drugstore, scontri con la polizia Milano, spesa «proletaria» stile squatter Poi tutti gratis a bordo del Pendolino

ROMA. Squatter ancora in azione. Squatter come i peggiori ultrà del calcio. Nel week-end una cinquantina di giovani dei centri sociali romani sono stati protagonisti prima, sabato notte, di un saccheggio in un drugstore alla Stazione centrale di Milano. Poi, hanno ingaggiato una rissa con i vigilantes del supermercato e con la polizia intervenuta per cercare di riportare la calma. Quindi, poco prima dell'alba di ieri, sono saliti sul Pendolino per Roma, rifiutandosi però di pagare il biglietto. Arrivati a Termini, sono stati accolti dalla Digos, che però si è limitata a seguirli a distanza.

I giovani dei centri sociali erano reduci da una manifestazione a Novara. Erano scesi in piazza per chiedere la scarcerazione di Silvano Pelissero, l'anarchico arrestato nel marzo scorso insieme a Maria Soledad Rosas e Edoardo Massari, i due ragazzi morti suicidi in carcere. Nella città piemontese, presidiata da un ingente schieramento

di forze dell'ordine, già c'erano stati momenti di tensione. Poi in serata gli squatter s'erano divisi in vari gruppi. E una cinquantina di persone si era diretta in treno a Milano. Una volta arrivati alla Stazione - intorno alle dieci e mezza di sera - gli squatter hanno deciso di fare la «spesa proletaria» in un supermercato dello scalo ferroviario, saccheggiando gli scaffali dei generi alimentari. I vigilantes del drugstore hanno chiamato la polizia insieme agli agenti sono intervenuti per cercare di bloccare gli squatter. Ed è scoppiata una rissa, nella quale sono rimasti feriti due giovani dei centri sociali, sette poliziotti e quattro guardie private. Le prognosi vanno dai 3 ai dieci giorni. Sette squatter sono stati bloccati e denunciati per resistenza a pubblico ufficiale.

La maggior parte degli squatter - secondo la polizia che ha cercato di seguirne gli spostamenti - ha poi trascorso la notte nei centri sociali di Milano. E prima dell'alba si sono ripresentati alla Stazione centrale,

con l'intenzione di prendere il primo treno per Roma. Senza però pagare il biglietto. Gli squatter hanno così deciso di salire sul Pendolino delle 5,40, denominato Eurostar 9455, a prenotazione obbligatoria. Ma loro, gli squatter, avevano deciso di viaggiare gratis. Polfer, Digos e controllori hanno provato con le buone a convincere gli anarchici a pagare il biglietto. Ma di fronte alla ferma opposizione dei giovani, per evitare ulteriori incidenti, hanno alla fine preferito cedere, facendo salire i ragazzi sul Pendolino, che era semivuoto. Le Ferrovie dello Stato hanno reso noto che un avvocato milanese - di cui non è stata comunicata l'identità - si è reso garante del comportamento degli squatter.

Una volta a bordo del convoglio, i giovani si sono calmati. Arrivati a Termini, però, hanno trovato gli uomini della Digos romana, allertati dalla sera prima. La polizia si è limitata a controllare gli squatter a distanza. C'era il timore che potessero creare ancora disordini.

IL PAPA AI GIOVANI

«Si vive una sola volta»



qui, nel suo paese natale, il mio stretto e carissimo collaboratore». Il ricordo di papa Montini, invece, gli ha ispirato l'invito a ragazzi e ragazze a seguirne l'esempio di «fedele adesione al Signore nella strada del sacerdozio o della vita consacrata». Il pontefice, che è giunto in elicottero da Lorenzago dove sta trascorrendo le vacanze, è apparso in buona forma. Gli è stata tributata un'accoglienza entusiasta, e circa tremila persone lo hanno festeggiato e applaudito.

Anziana a Biella

Massacrata dal convivente

Ha ucciso la convivente di 78 anni a colpi di spranga di ferro, poi ha sezionato il cadavere e riposto i vari pezzi in cinque valigie occultate nella cava di un parco naturale nel biellese. L'incredibile gesto sarebbe avvenuto, secondo quanto si è appreso, il 14 luglio scorso. Il presunto omicida è Eligio Careggio, 80 anni, di Verolengo (Torino), residente a Gaglianico (Biella), in via Montegrappa, mentre la vittima è Rosa Teresa Cacciatori. Alla base del gesto, forse l'ennesima lite fra due anziani per gelosia. Careggio è stato arrestato con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere.

A Palermo

Donna uccisa dal cognato

Lucia Pirrello, 29 anni, è stata assassinata durante una lite la scorsa notte in una festa in famiglia a Palermo. È stata accoltellata ed è morta mentre alcuni parenti la portavano in ospedale. Salvatore Macchiafave, 37 anni, cognato della vittima, è stato arrestato. Tra i due c'erano vecchi dissapori.

Arrestato

Ruba un'auto con bimbo dentro

A Riva del Garda un ladro d'auto ha rubato la macchina di due turisti e a bordo c'era un bambino di otto anni. L'auto era stata lasciata per qualche minuto in seconda fila, il ladro, però, accortosi della presenza del bambino solo dopo aver percorso un tratto di strada, ha subito lasciato andare il piccolo. L'autore del furto, Federico Caputo, 38 anni, accusato anche di sequestro di persona, è stato fermato un'ora dopo dai carabinieri.

Isola di Capraia

Trovato uomo morto

Il cadavere, completamente nudo, di un uomo è stato rinvenuto ieri pomeriggio al largo dell'isola di Capraia, tre miglia a nord ovest. Il corpo, secondo una prima ispezione, era in mare da 5-10 giorni.

Nel Biellese

Uomo affoga in un torrente

Un uomo è annegato ieri mentre nuotava in un torrente nelle vicinanze di Biella. Il fatto è avvenuto a Sagliano Micca (Biella). Clemente Ferrera, 45 anni, biellese, aveva deciso di trascorrere la domenica con alcuni amici sulle rive del torrente Cervò.